



LUDIS IUNGIT

PPN NEWS

IL GIORNALE DEL CLUB PAVESE

186EDIZIONE
LUGLIO 2026

LA CITAZIONE DEL MESE

«Lo sport può e deve diventare
davvero uno spazio di incontro!»

LEONE XIV

RICORDO

LUGLIO 2026

Addio a Gigi Calvi, amico e uomo di sport

*Il ricordo di un compagno di pallavolo, medico e socio
del Panathlon Club Pavia dal 1986.*



Gigi Calvi, socio del Panathlon Club Pavia dal 1986.

Se n'è andato in punta di piedi l'amico e compagno di pallavolo Gigi Calvi. L'ho incontrato pochi mesi fa al ristorante Torradello, è venuto a salutarmi sorreggendosi su un bastone, ma niente lasciava immaginare la sua dipartita. Era un socio del

Panathlon Club Pavia dal 1986 (specialità pallavolo), serio e riservato con un grande senso dell'amicizia. È stato dapprima avversario, quando militava nel Celana Bergamo, e successivamente compagno di squadra nel Cus Pavia. Era un ottimo schiacciatore. Dal punto di vista professionale è stato un eccellente medico anestesista e ha ricoperto la carica di primario sia a Casorate Primo sia a Vigevano.

Negli anni ottanta del secolo scorso è stato il medico sportivo personale di Giuseppe Saronni, che si laureò campione mondiale su strada nel 1982 a Goodwood nel Regno Unito.

Che la terra ti sia lieve, caro Gigi.

Ciao!

Autore: Aldo Lazzari

TENNIS

LUGLIO 2026

Sinner, bis da leggenda a Wimbledon

Il numero uno del mondo conquista ancora l'erba londinese e porta a cinque i titoli Slam in carriera.



Jannik Sinner con il trofeo di Wimbledon.



I protagonisti della finale sul Centre Court.

Jannik Sinner ha vinto il torneo di Wimbledon per il secondo anno di fila. Un bis che ha il sapore della leggenda. Nella finale disputata sull'erba dell'All England Club il numero uno del mondo e del tabellone ha piegato Alexander Zverev in quattro set: 6-7(7), 7-6(2), 6-3, 6-4 dopo 3 ore e 46 minuti di gioco. Per Sinner si tratta del quinto Slam in carriera: oltre al trionfo dello scorso anno nel Major londinese, due Australian Open (2024 e 2025) e un Us Open (2024).

Sinner ai microfoni di Sky Sport ha dichiarato: "Dopo l'uscita di scena a Parigi ho lavorato molto, trascorrendo giornate infinite a Montecarlo. Sto dando tutta la mia vita per questo sport"..

Autore: Aldo Lazzari

Il tennis italiano ha il vento in poppa

Risultati, professionalità e comportamenti esemplari alimentano una stagione di grande popolarità.



Il movimento tennistico italiano vive una fase di grande slancio.

Jannik Sinner si è riconfermato Re di Wimbledon. Ma nelle prime due settimane di luglio, tante altre sensazioni positive sono state fornite da tanti altri giocatori italiani. Più che positivi segnali sono arrivati da Cobolli, Sonogo, Berrettini, Grant e Paolini. Il movimento tennistico ha il vento in poppa. Jannik Sinner è giunto alla 80esima settimana da numero 1 del mondo ed ora si gode gli affetti più intimi, quelli sacrificati per preparare e giocare Wimbledon. Jannik è dotato di una forza mentale incredibile: in lui non c'è mai un attimo di scoraggiamento. E poi l'organizzazione rivela un livello altissimo di professionalità. Nulla è lasciato al caso. Questo è un elemento importante perché traccia la strada ai giovani tennisti per migliorare e diventare più forti. Sinner è un vero e proprio esempio di riferimento. Il tennis sta diventando

sempre più popolare e quindi trascina la passione di tutte le fasce sociali. E i nostri giocatori/trici lo stanno facendo diventare uno spettacolo educativo. Il comportamento di Sinner e Paolini contrastano con le "mitiche" imprese di qualche giocatore viziato. Nel tennis, al contrario del calcio, non ci sono simulazioni ed espulsioni, bensì atteggiamenti contrari. Ad esempio Sinner, quando Zverev è caduto, è andato subito dall'altra parte del campo per accertarsi che non si fosse fatto male. Un gesto che dimostra ancora una volta il rispetto dell'avversario.

Ora per la Federtennis si presenta un periodo impegnativo: rendere duraturo il più possibile questo momento di grandi risultati.

Autore: Aldo Lazzari

La lezione della Spagna: vince chi gioca meglio

Talento, organizzazione e scelte coraggiose possono contare più dei nomi e delle etichette.



La festa della nazionale spagnola.

La Spagna che ha vinto il campionato mondiale di calcio ha insegnato che chi gioca meglio vince. Avere i giocatori migliori come la Francia può non bastare. E che un bravo allenatore come Luis De la Fuente, anche senza tirarsela da Special One o da Maestro loco, può vincere un Mondiale tirando fuori in finale Rodri (Pallone d'Oro) e segnando con una riserva: Ferran Torres.

Autore: Aldo Lazzari

Marisa Arpesella, mano di ferro in guanto di velluto

Docente, dirigente e prima donna presidente del Panathlon Club Pavia: un ritratto tra sport, università e servizio.



Marisa Arpesella, prima donna presidente del Panathlon Club Pavia.



Marisa Arpesella sul podio in una competizione master di sci.

Parliamo questa volta di Marisa Arpesella, la prima donna Presidente del Panathlon Club di Pavia. La conosci e t'innamori: è "tosta", assai "tosta", sotto un viso gentile e sorridente.

È favorevole ad ogni tua richiesta, ma ricorda e non transige.

È ospitale e sa cucinare (per i nipoti), e beve solo vino rosso.

Sa comandare senza obbligare.

È tua amica fino a che non la tradisci.

È "Mano di ferro in guanto di velluto"

Dalla Provincia Pavese:

Mercoledì 13 giugno, nell'aula di Anatomia dell'UNIPV, sotto l'attenta regia del Prof. Antonio Tazzi, si è svolta l'elezione per il rinnovo della carica di Presidente del Corso di Laurea in Educazione motoria preventiva ed adattata (ex Scienze Motorie).

Con 55 voti su 60 votanti è stata eletta la prof.ssa Marisa Arpesella, professore ordinario di Igiene generale ed applicata dell'Università di Pavia. Guiderà per lungo tempo, come delegata del Rettore, il SAISD il Centro di Ateneo che coordina i servizi per gli studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento (DSA).

La nostra Past President ha studiato a Pavia e fatto, da giovane docente, la gavetta insegnando a Lecce e a Varese prima di far ritorno a Pavia dove ha messo le radici e ottenuto riconoscimenti veramente meritati.

Noi l'abbiamo apprezzata nei nove anni alla guida di Scienze Motorie ed anche quando, delegata del rettore Angiolino Stella allo sport e alla disabilità, in accordo con il CUS e con il Centro diretto dalla Dottoressa Sciascia, ha dato vita al corso di attività fisica per studenti con diverse disabilità.

Durante questo mandato, novità assoluta in ambito universitario, ha portato da due a otto le camere domotiche destinate agli studenti.

Ma il 25 gennaio 2018 Marisa Arpesella viene eletta all'unanimità Presidente del Panathlon Club di Pavia, riscuotendo unanime approvazione e lunga

“standing ovation”. Guiderà il Club per quattro anni...anche in periodo Covid.

È l'era del dominio muliebri nel nostro Club (vedi le carriere fulminanti di Angela Scariato e Francesca Postiglione)

Memorabile il Convegno sulle Transgender da Lei organizzato in associazione con l'Università Campus di Roma.

Sempre dalla Provincia Pavese Il 19 ottobre a Pavia, presso il Collegio Universitario S. Caterina da Siena, si terrà il 1° Convegno Nazionale “Transgender nello Sport: tra mito e realtà”. L'evento è stato promosso dal Presidente Panathlon Pavia Prof.ssa Marisa Arpesella e organizzato in collaborazione con il delegato del Rettore per la didattica e lo sport dell'Università eCampus Prof. Carlo Baldari e Silvia Migliaccio, Professoressa all'Università del Foro Italico, unico Ateneo Italiano interamente dedicato alle tematiche dello Sport e dell'Attività Fisica.

Ed in data che non ricordo Marisa Arpesella assurge ai vertici della Croce Verde Pavese, per risollevare i perduti fasti e rinnovare le vetuste ambulanze. Ha retto tale incarico per cinque anni È stata ammessa al Club alla Cat. 58, Sport studenteschi, ma aveva praticato in maniera quasi professionistica quello sci, mai tralasciato, tanto da essere premiata, (tre su tre) da master, a Courmayeur in documentata foto.

L'ho assai apprezzata sia quando ha combattuto tenacemente contro il Covid uscendone vittoriosa, sia quando il suo miglior compagno-sposo-amico

Pier Giorgio Cappelli ha trascorso lungo periodo travagliato. Che forza d'animo.

Dava se stessa per il buon andamento dell'associazione, mettendo a disposizione tempo ed il salotto di casa per le riunioni, compresi i pasticcini, per il Consiglio Direttivo.

Mantenne ferme le sue posizioni in diverse agitate Assemblee elettive del PNT International e diede un valido contributo all'elezione di Giorgio Costa al Distretto Italia. Scelse con lungimiranza il suo successore

Autore: Angelo Porcaro

EDUCAZIONE

LUGLIO 2026

Sport ed educazione: servono adulti credibili

La pratica sportiva esprime il proprio potenziale formativo quando competenza tecnica e responsabilità educativa camminano insieme.



Lo sport come esperienza di disciplina, amicizia e accoglienza.

Lo Sport può essere una preziosa agenzia educativa al servizio del bene comune; per esserlo realmente

ha bisogno di volontà e consapevolezza, di impegno e determinazione. Soprattutto richiede adulti credibili, all'altezza del loro ruolo. Lo Sport può essere un formidabile strumento educativo al servizio della persona.

Lo Sport, senza troppe parole, ma attraverso una pratica di vita coinvolgente ed appassionante, può insegnare l'importanza della disciplina e della tenacia, il gusto della sfida, la bellezza della fatica condivisa, dell'amicizia, dell'accoglienza. Può, ma non è affatto detto che lo faccia. Affinché la pratica sportiva possa esprimere il suo potenziale formativo, allenando virtù utili sul terreno di gioco, ma ancor più preziose nella vita, è necessario che la valenza pedagogica dello Sport venga riconosciuta ed incoraggiata. Servono quindi allenatori (e dirigenti e Federazioni) che siano, certo, professionisti seri e preparati sotto il profilo tecnico, ma anche sensibili e competenti sotto il profilo educativo. Ecco il nesso essenziale tra Sport ed Educazione.

Autore: Aldo Lazzari

LO SAPEVI CHE...

La sfida tra John Isner e Nicolas Mahut a Wimbledon 2010 durò 11 ore e 5 minuti, distribuite su tre giorni. Il quinto set terminò 70-68: resta l'incontro più lungo nella storia del tennis.

Cornegliani, due ori europei nel paraciclismo

Il campione del Team Equa si impone a Maniago sia nella cronometro sia nella prova in linea della categoria MH1.



Fabrizio Cornegliani, campione paralimpico e due volte oro europeo.

Fabrizio Cornegliani, che vanta un oro alle Paralimpiadi, si è aggiudicato due ori ai campionati europei di paraciclismo che si sono disputati a Maniago, in Friuli. Il fortissimo esponente del Team Equa di Santa Cristina si è imposto nella categoria MH1 in handbike sia nella gara a cronometro sia in quella in linea. Soddisfatto il presidente del Team Equa Ercole Spada, che ha elogiato Fabrizio Cornegliani e tutti gli altri componenti della squadra che hanno ottenuto ottimi piazzamenti quali Martino Pini, Manuel Lama e Manuele Caddeo.

Autore: Aldo Lazzari

Pogačar nella storia: quinto Tour de France

Lo sloveno raggiunge Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain nel ristretto club dei cinque volte vincitori.



Tadej Pogačar conquista il quinto Tour de France.

Tadej Pogačar ha messo ufficialmente le mani sul suo quinto Tour de France, eguagliando il record assoluto di quattro campionissimi: Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault e Miguel Indurain.

Il «marziano» ha conquistato il quinto successo al Tour dopo le vittorie del 2020, 2021, 2024, 2025 e 2026.

Oltre a essere un grande campione, è soprattutto una persona di grande umanità e fair play.

Autore: Aldo Lazzari

CIO e sanzioni: il Panathlon deve esprimersi?

La riammissione della Russia riapre il confronto tra universalità dello sport, diritti degli atleti e responsabilità delle istituzioni.



Sport, politica e diritti degli atleti: il difficile equilibrio delle decisioni olimpiche.

Un trafiletto, «Russia riammessa ai Giochi!», sulla rosea recita che il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha riammesso senza condizioni la Russia a tutte le competizioni internazionali. La decisione riguarda la revoca provvisoria della sospensione del Comitato Olimpico Russo (ROC) e suggerisce alle federazioni internazionali di non applicare più le precedenti indicazioni del CIO che scoraggiavano la partecipazione degli atleti russi. La decisione, tuttavia, non obbliga le singole federazioni a riammettere gli atleti o le squadre russe. Le motivazioni addotte dal CIO sono le seguenti:

- È venuta meno la ragione formale della sospensione del ROC. Il ROC era stato sospeso nell'ottobre 2023 perché aveva incorporato nei

propri organi sportivi le regioni ucraine occupate da Mosca, violando la Carta Olimpica. Il CIO afferma che tale situazione è stata rimossa e che il ROC si è impegnato a non esercitare più autorità su quei territori.

- Gli atleti non devono essere puniti per le decisioni del proprio governo. La presidente del CIO, Kirsty Coventry, ha ribadito che gli sportivi, in linea di principio, non dovrebbero essere esclusi esclusivamente a causa della nazionalità o delle azioni del loro Stato.

- Restano alcune garanzie. Il CIO precisa che continuano a valere i controlli antidoping internazionali e che restano da definire aspetti come l'uso della bandiera, dell'inno e degli altri simboli nazionali russi alle Olimpiadi di Los Angeles 2028.

Ma allora Sebastian Coe aveva scherzato?

La Russia è ancora in guerra, il doping di Stato acclarato non si sa che fine abbia fatto e il CIO cancella tutto?

Di fronte a decisioni che sconfessano posizioni altrettanto categoriche prese solo qualche anno prima, si resta sconcertati.

Lo so: trovare una soluzione definitiva a problemi complessi e controversi, nei quali entrano in gioco valori che possono essere in conflitto tra loro, è davvero difficile.

Da una parte ci sono principi come l'universalità dello sport, il diritto degli atleti a non essere discriminati e l'autonomia dello sport dalla politica.

Dall'altra ci sono principi altrettanto forti: la tutela dei diritti umani, la condanna di aggressioni o discriminazioni gravi e la responsabilità delle istituzioni sportive nel non apparire indifferenti a determinati eventi.

È evidente che il problema nasce quando questi principi non possono essere soddisfatti tutti contemporaneamente. Qualunque decisione si prenda, qualcuno riterrà che sia stato sacrificato il principio più importante.

E se la decisione vale per la Russia, allora deve essere valida per ogni altro Paese, USA compresi?

Che il CIO abbia ragione o torto, occorre far presente che esistono posizioni diverse, ugualmente rispettabili. Posizioni che derivano dai valori sopra elencati e che il CIO, negli ultimi anni, ha cercato di mediare consentendo, in alcuni casi, la partecipazione di atleti neutrali invece delle squadre nazionali.

Insomma: «Lo sport non vive fuori dalla società come vorremmo credere. Quando ci sono guerre, discriminazioni o violazioni gravi, i valori olimpici, universalità, pace e uguaglianza, possono entrare in conflitto tra loro. Le decisioni del CIO hanno cercato, in passato come ora, di bilanciare questi valori, anche se non è detto che tutti le abbiano ritenute giuste».

Lo sport in genere e le Olimpiadi in particolare riflettono le tensioni, i valori e le contraddizioni della società.

Io, per eliminare ogni dubbio, mi schiero con il CIO, ma da questa situazione alla fine ho tratto una certezza: argomenti come il rapporto tra sport, diritto internazionale, etica e politica raramente ammettono risposte nette.

La conclusione è che cercare di analizzare questi argomenti con spirito critico, riconoscendone la complessità senza rinunciare al rigore, è probabilmente l'approccio più utile, soprattutto quando si dialoga tra panathleti.

Sono questi gli argomenti da trattare nelle conviviali, non soltanto il costo di un calciatore o il colore sbiadito delle maglie dell'Inter. A noi tocca presentare i fatti con rigore, distinguere ciò che è accertato da ciò che è opinabile e lasciare spazio al confronto critico.

Autore: Angelo Porcaro

Il diritto di fare sport è per tutti e di tutti

Una riflessione sul confine tra responsabilità dei governi, sacrifici degli atleti ed etica della competizione.



Francesco Schillirò.

Un'analisi la tua caro Angelo senza sbavature con anche riportate le comprensibili e accettabili considerazioni da parte del CIO.

L'opinione pubblica, tranne quelli che fanno sport attivo, non distinguono tra atleti e popolazione civile e questo fa propendere verso l'esclusione dalle competizioni sportive di atleti trascurando anche i sacrifici che fanno per diventare tali.

Attualmente ai mondiali di calcio abbiamo visto la bella squadra dell'IRAN.

Se ben rammentiamo fino all'ultimo momento non si sapeva se poteva partecipare.

Io sono dell'avviso che l'atleta deve avere la possibilità di esprimersi e di confrontarsi in campo sempre nel rispetto delle regole di etica sportiva a cui non si possono fare deroghe.

Il diritto di fare sport è per tutti e di tutti

Autore: Francesco Schillirò

SPORT E POLITICA

LUGLIO 2026

Atleti, governi e guerre: uno spazio per la dignità

L'ipotesi di un ostracismo selettivo che colpisca i governanti senza punire interi popoli e atleti.



Giuseppe La Mura.

Tutti vorremmo che lo sport non fosse coinvolto in questioni politiche, che facesse il suo corso indipendentemente da vicende belliche che coinvolgono questo o quel paese. Insomma si vorrebbe che lo sport fosse in un limbo e che gli atleti fossero visti sempre come nobili rappresentanti dell'ideale sportivo, cosa che

realmente sono. Tuttavia essi rappresentano anche il prestigio culturale di ogni nazione. Nel caso di un paese responsabile non solo di aver iniziato una guerra ma di essere anche colpevole di crimini di guerra può diventare inaccettabile glorificarlo durante una cerimonia di premiazione con inni e sventolio di bandiere.

Eppure l'esclusione di tanti atleti mi ha sempre amareggiato.

Per questo motivo mi sono posto la domanda seguente: poiché non sono i popoli, e tanto meno gli atleti, a decidere le guerre ma i governi, e per di più i governi pro tempore, quale provvedimento si potrebbe prendere che costituisca un esemplare punizione che colpisca soltanto i veri colpevoli dell'azione riprovevole, cioè i governanti?

Ritengo che sarebbe sufficiente proibire solo la loro partecipazione e quella di ogni altra autorità nazionale, a qualsiasi titolo, a tutti gli eventi della competizione.

Questo ostracismo di tipo selettivo costituirebbe sicuramente uno stigma di indegnità di essi e nello stesso tempo salvaguarderebbe la dignità di un popolo intero, magari in larga parte vittima dei soprusi degli stessi suoi governanti.

Autore: Giuseppe La Mura

Sport, politica ed etica: la responsabilità del Panathlon

Universalità, neutralità e coerenza: il confronto deve partire da criteri trasparenti e dalla centralità dei diritti umani.



Quali criteri devono guidare lo sport quando entrano in gioco guerre e violazioni della Carta Olimpica?

Caro Angelo, il tuo testo ha il merito di mettere sul tavolo la vera questione: non “Russia sì/Russia no”, ma quali criteri debbano guidare le decisioni dello sport quando entrano in gioco guerra, violazioni della Carta Olimpica e doping di Stato.

Ti propongo qualche puntualizzazione, proprio in chiave panathletica:

CIO vs federazioni internazionali:

Il CIO ha revocato la sospensione del ROC perché è venuta meno la causa formale (l’inclusione delle regioni ucraine occupate). Ma ha esplicitamente lasciato alle singole federazioni la responsabilità di decidere se e come riammettere atleti e squadre russe. Questo significa che la “universalità” non è

automatica: resta uno spazio di responsabilità politica e etica delle federazioni, che possono continuare a porre condizioni stringenti.

Guerra e doping non “cancellati”:

La guerra non è finita, il dossier sul doping di Stato nemmeno. Il CIO, infatti, mantiene:

controlli antidoping affidati a organismi terzi e non alla sola RUSADA;

la possibilità di limitare bandiera, inno e simboli nazionali;

il divieto di organizzare eventi in Russia e di invitare rappresentanti governativi.

Non è un “via libera totale”, ma un tentativo di separare, almeno formalmente, atleti e Stato, pur in un contesto ancora molto problematico.

Il principio “l’atleta non paga per il governo”:

Qui sta il nodo più controverso. Il CIO lo assume come principio guida; Coe e altri, in passato, hanno invece usato la leva dell’esclusione per dare un segnale forte. Non è che “abbiano scherzato”: è cambiato l’equilibrio tra valori in gioco. Prima si è privilegiata la condanna politica, ora si privilegia la tutela dell’atleta come individuo. Possiamo non condividere, ma la logica è coerente con la nuova lettura della Carta Olimpica.

Coerenza tra paesi (anche USA, ecc.):

Hai ragione: se il criterio è “non punire l’atleta per il governo”, allora vale per tutti, anche per Stati che

hanno condotto guerre o violato diritti umani.

Questo è esattamente il punto che rende il tema esplosivo: o si accetta un principio generale (l'atleta non è il governo), oppure si entra in una graduatoria politica dei Paesi “più colpevoli”, che lo sport non è attrezzato a gestire senza scivolare nell'ipocrisia.

Ruolo del Panathlon:

Qui, secondo me, sta la nostra responsabilità:

non limitarci a dire “il CIO ha ragione” o “il CIO ha torto”, ma chiarire quali valori sono in gioco, quali sono i fatti accertati (guerra, violazione della Carta, doping), quali le scelte opinabili (riammissione, neutralità, simboli).

Il Panathlon può e deve esprimersi, non per sostituirsi al CIO, ma per chiedere trasparenza sui criteri, coerenza nell'applicazione e centralità dei diritti umani dentro l'universalità dello sport.

In questo senso, la tua conclusione è preziosa: non esistono risposte nette, ma esiste il dovere di discutere con rigore. E sì, sono proprio questi i temi da portare nelle conviviali: meno mercato dei calciatori, più Carta Olimpica, più rapporto tra sport, diritto internazionale ed etica.

Se vogliamo essere “coscienza critica” dello sport, questo è il terreno su cui il Panathlon deve stare.

Autore: Klaus Bozen

Il quiz del mese

QUANTO RICORDI DI QUESTO NUMERO?

1. Dal quale anno Gigi Calvi era socio del Panathlon Club Pavia?

A) 1976 B) 1986 C) 1996

2. Quale incarico assunse Marisa Arpesella il 25 gennaio 2018?

A) Presidente del Club B) Segretario del Club C) Governatore d'Area

3. In quale categoria Cornegliani conquistò i due ori europei?

A) MH1 B) C4 C) H5

4. Quanti Tour de France ha conquistato Tadej Pogačar?

A) Quattro B) Cinque C) Sei

5. Quale principio è al centro del dibattito sulla riammissione degli atleti russi?

A) L'atleta non deve pagare per il governo B) Ogni atleta deve gareggiare per una squadra C) Le federazioni non possono decidere autonomamente

Soluzioni: 1-B · 2-A · 3-A · 4-B · 5-A

PPN NEWS

Periodico digitale del Panathlon
Club Pavia

DIRETTORE

Aldo Lazzari

TEXT EDITOR

Amedeo Sbardellotto

SUPERVISORE

Angelo Porcaro

HANNO COLLABORATO

Aldo Lazzari, Angelo
Porcaro, Francesco
Schillirò, Giuseppe La
Mura, Klaus Bozen

FOTO

Materiale fornito dagli
autori

CONSIGLIO DIRETTIVO

Biennio 2026-2027

PRESIDENTE

A. Maggi

VICEPRESIDENTE VICARIO

Francesca Postiglione

VICEPRESIDENTE

Lorenzo Castorina

SEGRETARIO

Enzo Zanellini

TESORIERE

Paolo Guardamagna

CERIMONIERE

Maria Elena Rondi

CONSIGLIERI

Marcella Ilardi · Alessandro
Bacciocchi · Claudio
Bonizzoni · Dino Dori

PAST PRESIDENT

Andrea Libanore

PRESIDENTE ONORARIO

Angelo Porcaro

RESPONSABILE SAFEGUARDING

Aliria Calligari

PANATHLON CLUB PAVIA

PPN NEWS

«Ludis Iungit» · fondata nel 1955